

Il segni della Sua presenza...

La liturgia della Parola di questa domenica di Pasqua ci invita all'Incontro che cambia il nostro modo di leggere la vita. Molto spesso ci ritroviamo a considerare la realtà soltanto a partire dalla nostra prospettiva. Tuttavia il Crocifisso Risorto guarisce i nostri occhi e il nostro cuore per accedere a una nuova visione della storia e della sua presenza in mezzo a noi.

Straniero e pellegrino sulle vie dell'uomo, il Risorto si accosta ad ogni discepolo (e quindi a ciascuno di noi!) per rinnovare la nostra fede e la nostra speranza (*"Dio l'ha resuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la nostra fede e la nostra speranza sono fissate in Dio"* 2 lettura) nel mistero della sua Pasqua. E' la Pasqua di Gesù che cambia radicalmente il modo di stare dentro il cammino della vita.

Il giorno della Pasqua volge al tramonto e due discepoli si allontanano da Gerusalemme discutendo su quanto è accaduto: la morte del Crocifisso ha segnato il fallimento della loro speranza (*"noi speravamo che fosse lui a liberare Israele..."*). Si allontanano da Gerusalemme, cioè dal luogo dove è riunita la comunità degli apostoli, ancora increduli di fronte all'annuncio della resurrezione ricevuto dalle donne in quello stesso mattino. La comunità si disperde, come un gregge senza pastore, se il Risorto non è in mezzo ad essa.

Nella loro ricerca animata, il Risorto in persona si avvicina e si fa loro compagno di viaggio. L'iniziativa è tutta Sua! Quante volte nelle nostre piccole o grandi fughe, dopo aver sperimentato delusioni o paura, il Signore ci viene incontro e noi non abbiamo occhi per riconoscerlo! Gli occhi sono oscurati e il cuore è indurito perché siamo troppo concentrati a discutere e dare ragione alla nostra speranza delusa. Ed eppure proprio là dove sperimentiamo le delusioni più cocenti delle nostre attese, il Signore viene, cammina con noi, ci rivolge la sua parola, ci dona se stesso. Lui viene non per cambiare la direzione del nostro viaggio, ma per mutarne il significato: il cammino di allontanamento verso Emmaus diventa il luogo dell'incontro con Lui.

Lungo questo cammino, però, il Risorto rimane necessariamente uno straniero e uno sconosciuto se non si entra con Lui, attraverso la comprensione delle Scritture, nella verità del Crocifisso. I due non lo riconoscono, non perché Lui abbia assunto un volto sconosciuto ma perché i loro occhi non hanno la forza di riconoscerlo. Non spetta a Gesù cambiare il volto per farsi riconoscere, ma ai discepoli cambiare lo sguardo! Occorre semplicemente un modo nuovo di guardare ciò che già prima si è visto.

I due conoscono tutto di Lui (ministero pubblico, la croce, anche la tomba vuota!) ma non hanno compreso il senso di *"quello che è accaduto a Gerusalemme"*. I loro occhi e il loro cuore sono incapaci di cogliere la divina necessità della Croce (*"doveva patire tutte queste cose per entrare nella sua gloria"*). Non hanno compreso che la Croce non è il naufragio della speranza di salvezza, ma il fondamento diverso di una speranza che si compie secondo la logica di Dio.

Molto spesso, anche noi conosciamo tutto di Lui, ma di fronte al fallimento della croce che entra nella nostra vita scappiamo spaventati, pensando che Dio ci abbia abbandonati o non sia presente con il suo amore.

Il Crocifisso Risorto rivela il suo volto come vero esegeta delle Scritture e nel gesto dello spezzare il pane, segno di una vita donata. Occorre comprendere che la Croce gloriosa del Cristo è la chiave per aprire tutte le Scritture, e il pane spezzato è il segno e il compimento dell'amore che si consegna fino all'estremo. Solo interpretando la Scrittura, gli eventi della passione e il gesto del pane spezzato come il dono supremo dell'amore di Dio, gli occhi si aprono e il cuore è guarito. *"I loro occhi furono aperti e lo riconobbero"*: riconoscerlo è molto più che vederlo. Ora che i discepoli sanno come riconoscerlo (nella Parola e nel pane spezzato) non hanno più bisogno di vederlo. Gesù si rivela, cioè si rende riconoscibile e invisibile al tempo stesso: è questa, ora, la forma della sua presenza nella Chiesa. Presenza invisibile che invia ai fratelli con l'annuncio più prezioso: *"davvero il Signore è risorto!"*.